Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1901 | Roma — Mercoledì 6 Febbraio | Numero 31

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il rapporto col quale il Prefetto di Como propone lo scioglimento dell'Amministrazione della Congregazione di carità di Bellano, per gravi irregolarità constatate da inchiesta;

Veduto il voto della Giunta provinciale amministrativa;

Veduta la legge 17 luglio 1890, n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

L'Amministrazione della Congregazione di carità di Bellano è sciolta, e la gestione temporanea è affidata, a mente di legge, alla locale Giunta municipale.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. SARACCO.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 10 gennaio 1901, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Orosei (Sassari).*

SIRE!

L'Amministrazione comunale di Orosei è nelle mani di pochi che, in varie occasioni, si dimostrarono solleciti più del proprio che del generale interesse, cagionando in tal modo vivo malcontento nella maggioranza della popolazione, la quale invoca un provvedimento radicale, che ponga fine agli abusi constatati mediante regolare inchiesta, e serva a dare novello impulso ai pubblici servizi, di cui si lamenta il quasi completo abbandono. La situazione è resa più grave dal fatto che molti consiglieri si astengono dall'intervenire alle sedute, mentre contro il funzionante da Sindaco sono in corso varî procedimenti penali.

Ho pertanto l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che scioglie il Consiglio comunale di detto Comune.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Orosei, in provincia di Sassari, è sciolto.

Art. 2.

Il sig. Giuseppe Piras Mocci è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 10 gennaio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. Saracco.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 27 gennaio 1901, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Francolise (Caserta).*

Sire!

Il R. Commissario di Francolise, avendo assunto le sue funzioni il 22 novembre 1900, dovrebbe cessare dall'ufficio entro il 22 febbraio p. v. Se non che malgrado lo zelo che egli ha finora spiegato non sarebbe possibile ottenere i buoni e durevoli benefici che il Governo di Vostra Maestà spera di poter ritrarre dall'opera di lui, ove la sua permanenza non fosse prolungata fino al termine massimo di sei mesi, senza di che egli non potrebbe dare un definitivo assetto alle contabilità comunali, ed accertare, con tutta esattezza, le responsabilità incontrate dai cessati amministratori.

Mi onoro quindi sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto, che proroga di tre mesi i poteri del R. Commissario di Francolise.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro precedente decreto con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Francolise, in provincia di Caserta;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Francolise è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 27 gennaio 1901.

VITTORIO EMANUELE.

G. Saracco.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

Rettifica d'intestazione (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 838,958 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 25, al nome di Rivetti *Carolina* e *Francesca* di Giovanni, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliate a Neive (Cuneo), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rivetti *Luigia*-Carolina e *Maria* di Giovanni, minori, come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 5 febbraio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,118.900 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 45, al nome di Della Sala Vincenzo, *Giuseppa*, Carmela e Cristina fu Riccardo, minori, sotto la patria potestà della madre Maria Califano fu Prisco, domiciliata in Napoli, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Della Sala Vincenzo, *Maria-Giuseppa*, Carmela, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 gennaio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI

Rettifica d'intestazione (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,170,316, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 950, al nome di Scotti *Marinetta* fu Luigi, moglie di Sartorio Felice, domiciliata in Levanto (Genova), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scotti *Maria* fu Luigi, ecc. (come sopra), vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 24 gennaio 1901

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,226,336 e N. 1,226,337 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 105 la prima e L. 35 la seconda, al nome di Capararo *Francesco* fu Antonio, minore, sotto la patria potestà della madre Lucadamo Rosa, domiciliata in Avellino, con vincolo di usufrutto a favore di quest'ultima per la sola rendita di L. 35, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Capararo *Francesca* fu Antonio, minore, ecc., vera proprietaria delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto

Roma, il 14 gennaio 1901

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta N. 19, in data 3 luglio 1900, riguardante il certificato di rendita N. 966,757, di L. 80, a favore di Ammirati Assunta di Antonio, nubile, rilasciata tale ricevuta dall'Intendenza di Finanza di Napoli, sotto il N. 5407 di posizione e N. 4569 di protocollo, al nome della detta Ammirati Assunta di Antonio, nubile.

A' termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla 1ª pubblicazione del presente avviso, qualora non intervengano opposizioni, si provvederà alla consegna del certificato di rendita proveniente dalla traslazione del certificato predetto, senza richiedere l'esibizione della ricevuta sopra indicata, la quale resta di niun valore.

Roma, il 24 gennaio 1901.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta rilasciata dall'Intendenza di Genova il 1° ottobre 1900, coi nn. 2598[3624, pel deposito di cartelle al portatore del Consolidato 5 0[0 della complessiva rendita di L. 335, presentate per tramutamento in titolo nominativo.

A' termini dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870 sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse, che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che sia intervenuta opposizione alcuna, sarà consegnato al signor comm. Bottini Giacomo di Giovanni, Intendente di finanza di Genova, il corrispondente certificato per detta rendita di L. 335, senz'obbligo dell'esibizione della ricevuta dichiarata smarrita, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 15 gennaio 1901.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*).

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 6 febbraio, in lire 105,93.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (*Divisione Portafoglio*).

5 febbraio 1901

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	100,47 1/8	98,47 1/8
	4 1/2 % *netto*	111,11	109,98 1/2
	4 % *netto*	100,17 1/2	98,17 1/2
	3 % *lordo*	61,72	60,52

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO - Martedì 5 febbraio 1901

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle ore 14.

RADICE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di salute, gli onorevoli: Turrisi, per giorni 10; Campi, per 30.

Annunzia che è stata presentata una domanda per procedere contro l'on. Rondani per contravvenzione all'articolo 1° della legge di pubblica sicurezza.

Interrogazioni.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde ad una interrogazione degli onorevoli Turati, Costa, Bissolati, Rondani e Ciccotti « sugli arbitrî del sotto prefetto di Pallanza in materia di diritto di riunione; e in particolare pel divieto da esso opposto a una riunione - sì pubblica che privata - indetta nello scorso novembre dalla Società generale di mutuo soccorso fra operai d'Intra e dintorni all'oggetto di riferire sui risultati del Congresso nazionale delle Società di mutuo soccorso tenutosi in Milano ».

Tutte le Autorità di Pallanza e di Intra si sono trovate d'accordo nel riconoscere che la riunione di cui si fa cenno nella interrogazione avrebbe turbato l'ordine pubblico.

Fu perciò impedita a termine di legge.

TURATI espone gli scopi della riunione, scopi altamente nobili e pacifici. Maravigliasi quindi del divieto. È questo un sistema assolutamente anarchico.

ROMANIN-JACUR, sottosegretario di Stato per l'interno, nota che da nessuno, e neppure dal presidente della Società, fu inoltrato reclamo contro il divieto.

Risponde quindi ad un'altra domanda degli onorevoli Turati, Costa, Bissolati, Rondani e Ciccotti che desiderano sapere « in base a quale legge sulle Associazioni, le Autorità di pubblica si-

curezza di Milano, di Sarzana e di altrove pretendano, con intimidazioni e minaccie, dai componenti Società operaie o Circoli politici, elenchi di soci ed altri ragguagli d'ordine interno dei rispettivi Sodalizi ».

Non crede vi sieno state minaccie, in ogni modo il Ministero non ne ha avuto informazioni. Se l'on. Turati indicherà fatti precisi vedrà quali provvedimenti sarà il caso di prendere.

TURATI indica parecchi fatti dai quali risultano arbitrarie intimidazioni e minaccie a componenti di Società operaie e di Circoli politici, fatte dalle Autorità di pubblica sicurezza non solamente a Milano e a Sarzana ma in altre molte città d'Italia.

Protesta contro questo contegno (Approvazioni e commenti all'Estrema Sinistra).

PANZACCHI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde all'on. Rampoldi che desidera sapere « se e con quali mezzi intenda soccorrere ai nobili intenti della Società *Dante Alighieri* ».

E' lieto di comunicare alla Camera che il Governo del Re ha sempre posto e porrà sempre la maggiore cura e premura perchè i desiderati della *Dante Alighieri* abbiano la maggior possibile soddisfazione.

RAMPOLDI, accennati ai nobili scopi della *Dante Alighieri*, ed ai desiderati espressi nell'ultimo Congresso di Ravenna, specialmente per la difesa della nostra lingua ai confini, invoca per essa efficaci appoggi dal Governo, che non può non integrarne l'azione con tutti i mezzi e con tutte le forze. Dichiara infine che su questo proposito si riserva di presentare una proposta di legge.

Presentazione di un disegno di legge.

FINALI, ministro del tesoro, presenta un disegno di legge per la « sistemazione dei crediti del tesoro per contributi nelle spese dello Stato ».

Nomina di una Commissione parlamentare.

PRESIDENTE, in omaggio alla deliberazione della Camera, ha composta la Commissione incaricata di esaminare il disegno di legge per la « Costituzione dei consorzi di difesa contro la grandine » con gli onorevoli: Di Broglio, Alfredo Baccelli, Maury, Finardi, Aguglia, Maggiorino Ferraris, Valentino Rizzo, Enrico Calleri e Domenico Pozzi.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione di spese per il completamento del progetto tecnico dell'acquedotto pugliese.

RADICE, segretario, ne dà lettura.

(È approvato).

PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dalla Commissione:

« La Camera invita il Governo a tutelare in maniera efficace, con appositi provvedimenti, le condizioni della silvicultura nel bacino del Sele, a difesa del futuro acquedotto, e fa voti perchè, in seguito all'esecuzione del presente disegno di legge, il ministro dei lavori pubblici presenti alla Camera nel più breve termine, che sarà possibile, il progetto definitivo dell'opera ».

BRANCA, ministro dei lavori pubblici, lo accetta.

(È approvato).

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

GIANTURCO, ministro guardasigilli, presenta un disegno di legge per « modificazioni nei gradi e negli stipendi dei funzionari delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

LIBERTINI P. presenta la relazione sul disegno di legge per l'importazione dalla Sicilia nel continente del sale sofisticato per usi industriali.

Seguito dello svolgimento della mozione, delle interpellanze e delle interrogazioni relative ai fatti di Genova.

BARZILAI, considerando i sottoscrittori della mozione come rappresentanti degli onorevoli Lacava e Sonnino, osserva che questi ultimi alla loro volta rappresentano le conseguenze degli errori dei Ministeri Crispi e Pelloux (Vivi commenti).

Sicchè l'oratore ed i suoi amici non possono prestare troppa fede alle proteste dell'on. Daneo in favore della libertà, come non si possono affidare alle dichiarazioni dell'on. Baccelli. Rileva poi come l'on. Imperiale abbia invocato dal Governo l'educazione delle classi dirigenti. Ma che classi dirigenti sono esse, dice l'oratore, se hanno bisogno di essere educate e dirette?

In quanto all'on. Giolitti osserva che il suo programma non fu completo e che, per rendere accettabile la sua riduzione di tributi, egli avrebbe dovuto dire come intenda sopperire alle deficienze che ne deriverebbero.

Egli non è contrario nè all'esercito nè all'armata, ma intende che siano costituiti in modo da rappresentare una forza effettiva per la Nazione, vale a dire proporzionati alle condizioni del Paese (Bene! all'Estrema Sinistra).

Non crede che lo scioglimento della Camera di lavoro di Genova sia tal colpa da condannare l'on. Saracco, il quale ha titoli di vera benemerenza verso il Paese (Bene! all'Estrema Sinistra); ma l'azione del Ministero presieduto dall'on. Saracco è una serie di tentennamenti che non affidano sulla traduzione in atto dei suoi buoni intendimenti.

Occorrono provvedimenti immediati ed efficaci e l'on. Saracco ha dimostrato di non essere in grado di attuarli (Approvazioni — Congratulazioni — Commenti).

LACAVA nota che l'on. Barzilai è stato ingeneroso ed inesatto nel notare gli errori e non volendo riconoscere i servizi resi al paese dal Ministero Pelloux (Commenti); e nota che il Gabinetto presente ha dimostrato grande imprevidenza nei fatti di Genova, e una singolare insufficienza nel suo programma.

Legge, infatti, le dichiarazioni del presidente del Consiglio fatte innanzi al Senato a proposito della Camera del lavoro di Genova, e rileva che o il Governo non aveva previsto lo sciopero in conseguenza dello scioglimento, o non aveva apprestati i mezzi per fronteggiarlo. E nell'un caso e nell'altro non seppe compiere il suo dovere.

Tutti i Governi che finora si sono susseguiti hanno fatto molta politica e poca amministrazione (Rumori); e anche quando hanno proposta qualche riforma d'indole sociale, non si sono curati di farla osservare (Commenti).

Il Paese è stanco di promesse (Rumori) e vuole fatti, soprattutto nei dazî dei consumi che sono progressivi a rovescio (Rumori).

Invece il Ministero non ha proposto nulla di efficace, ma si è limitato a mettere innanzi riforme insufficienti che non si cura neanche di difendere.

Perciò, dinanzi a così incerti criteri, non può votare a favore del Ministero (Commenti).

SARACCO, presidente del Consiglio (Vivissimi segni di attenzione) dichiara anzitutto di considerare molto artificiali i commovimenti che hanno dato origine al presente dibattito. Si compiacque quando furono annunziate le interpellanze sui fatti di Genova, augurandosi che dessero motivo a un'alta discussione intorno ai problemi economici e finanziari che incombono sulla vita italiana.

In questo augurio si è ingannato: e ha dovuto persuadersi che non lo sciopero di Genova ha provocato questa battaglia (Bene!) ma altri, sia pure nobili, appetiti (Vive approvazioni a Sinistra) che domandano di essere soddisfatti.

E anche di questo sarebbe stato contento, se fosse stata occasione acchè tutti pigliassero il proprio posto, comprendendo l'importanza essenziale della sincerità del voto e della disputa (Bene! Bravo!).

Ma non crede che nemmeno questo scopo sia stato raggiunto: tanto che ieri l'on. Baccelli, oggi l'on. Lacava, finora amici e sostenitori del Ministero, si sono mostrati suoi fieri avversari (Bene!)

Riconosce con dolore che l'Autorità politica di Genova mancò di oculatezza, di prudenza, e di previdenza. La manifestazione clamorosa di Genova, che si trasformò in uno sciopero politico, si doveva prevedere; e non avrebbe mai sospettato che ad un funzionario così accorto ciò dovesse e potesse sfuggire.

Nè ciò dice per evitare la responsabilità che gli compete: tanto è vero che non prese immediati provvedimenti contro il prefetto di Genova, appunto perchè è convinto che sia necessario mantenere alto, finchè è possibile, il principio di autorità, e perchè volle attendere, come attende, il giudizio della Rappresentanza nazionale.

Parlando più specialmente del decreto di scioglimento della Camera del lavoro, ammette che sia stato inopportuno per il momento, ma nega che sia stato illegale e arbitrario. La Camera del lavoro di Genova, secondo le informazioni del prefetto, era una grave minaccia per l'ordine pubblico e sociale; e il Governo non poteva mancare al suo dovere di autorizzarne la dissoluzione. Simila associazioni di vario genere furono, date queste condizioni, sciolte in Italia; e nessuno sostenne che ciò non si potesse fare in ossequio della legge.

Ripetendo che il decreto di scioglimento della Camera del lavoro fu da lui autorizzato il 9 dicembre, domanda se il Governo debba essere chiamato responsabile del fatto che fu applicato solamente il giorno 20, a meno di volere interamente distruggere l'azione dei poteri locali. Si voti pure contro il Governo, ma non in base a così meschini ragionamenti.

Invita la Camera ad attendere il responso delle Autorità giudiziarie sulla denunzia fatta da quelle politiche circa l'azione che asseriscono criminosa, della Camera del lavoro: e ripete che, date quelle asserzioni, lo scioglimento s'imponeva come un dovere del Governo.

Si è detto che il Governo aveva compromesso il prestigio dell'Amministrazione, ed un oratore ha persino parlato di sminuito prestigio della Monarchia. Ma egli può con sicura coscienza respingere queste accuse, che non sono fondate nel vero.

Passando ad esporre i fatti posteriori allo scioglimento, di-

chiara che dopo che il prefetto ebbe fatta una comunicazione circa la riconferma dei capi della Camera del lavoro, egli, ministro, mandò a Genova un funzionario che portasse al prefetto la parola del Governo.

Sciolta la Camera del lavoro, a quelli che ne facevano parte non si poteva dall'Autorità impedire di formare una nuova associazione. In questo senso furono date istruzioni all'ispettore mandato dal Governo a Genova, perchè il diritto di associazione deve essere rispettato con tutte le sue giuste conseguenze (Bene !).

La nuova associazione si è creata in condizioni ben diverse dalle precedenti, e con un numero di soci infinitamente superiore (Commenti). Se la cosa fosse stata portata davanti alla Cassazione, questa sola ragione del numero sarebbe forse bastata a far considerare la nuova associazione come diversa dalla vecchia.

Che cosa doveva fare il Governo? Esso non poteva non tener conto di una corrente che si era determinata assai forte in Genova a favore della ricostituzione della Camera del lavoro. E di più il Governo doveva impensierirsi delle proteste che gli giungevano da ogni parte per il disagio delle industrie minacciate dallo sciopero.

Se lo sciopero avesse portato a più gravi conseguenze, allo spargimento di sangue, forse, quali rimproveri non si sarebbero fatti al Governo, e quale responsabilità non si sarebbe gettata su di lui! (Bene! — Commenti). Di ciò bisogna tener conto per giudicare con equità dell'opera sua (Vivissime approvazioni a Sinistra — La seduta è sospesa per alcuni minuti).

Passando ad esaminare la questione politica, quale sorge per la presentazione della mozione dell'on. Daneo, dichiara che il Governo crede di aver adempiuto il proprio dovere senza fiacchezza e senza eccessi, e facendo soprattutto rispettare l'ordine pubblico.

Da quando è stato chiamato al Governo, egli non ha mai deviato dalla linea di condotta che si era tracciata, e che era cominciata col ricondurre la vita parlamentare alle sue condizioni normali (Bene!). L'indirizzo del Governo risulta da proposte concrete e da tutti gli atti compiuti.

Il Governo ha creduto che ciò che più urgeva fare era di porre riparo ai mali ed alle gravezze più stringenti, ed in questo senso ha presentato concrete proposte.

Dagli avversari, vecchi e nuovi, domanda un giudizio che non sia appassionato od interessato (Vive approvazioni).

Il Governo sarà lieto se il voto della Camera conterrà una precisa designazione sugli uomini ai quali debba essere o riconfermato o dato il Governo. Conclude dicendo che se dovesse essere questa l'ultima volta che egli parla alla Camera, esprimerebbe ad essa la sua riconoscenza per le molte prove di cortesia e di affetto che essa gli ha sempre date (Vivissimi e prolungati applausi).

SONNINO-SIDNEY (Rumori all'Estrema Sinistra - Segni d'attenzione) rileva che rimane sempre il dilemma che, o il Governo ebbe torto di sciogliere la Camera del lavoro, o ebbe torto di ammetterne la immediata ricostituzione (Interruzioni all'Estrema Sinistra). Il Governo deve mantenersi gelosamente entro i limiti della difesa dell'interesse generale, dell'ordine pubblico, e della libertà di ciascuno per avere il diritto e il dovere di difendersi contro tutto e contro tutti. Il Governo si è mostrato insieme eccessivo, debole e inconseguente; ma non si tratta di un singolo errore; si manifesta qui la stessa incertezza di criteri, mancanza di unità e di previdenza che si riscontrano nel programma finanziario ed economico del Ministero (Rumori a Sinistra). Urge uscire dalla presente situazione, se si vuol tentare la risoluzione di almeno alcune fra le difficoltà che ci si ammassano attorno.

Riconosce che il Paese oggi richiede al Parlamento non leggi politiche, ma economiche (Interruzioni all'Estrema Sinistra - Vivi commenti). Occorre lavorare a rialzare la condizione generale economica e morale di tutte le classi, niuna eccettuata, e pur frenando le spese e mantenendo il pareggio del bilancio con provvedimenti d'indole giuridica e tributaria, far forza sopra noi stessi per prevenire attriti e discordie. E si noti che sui banchi dell'Estrema, sopra novanta che propugnano gli interessi dei lavoratori, vede ottantanove buoni borghesi (Vivissimi rumori all'Estrema Sinistra). Pacificato l'ambiente, si deve oggi operare fortemente; per non precipitare occorre muoversi (Commenti).

Crede che il Governo debba far convergere tutta la sua azione a risollevare lo spirito pubblico, incoraggiando e spronando le assopite energie morali ed economiche della Nazione, lavorando a restaurare una maggiore armonia di intenti fra la parte buona e sana del Paese ed i poteri dello Stato (Commenti).

Occorre un Governo forte, non tanto per combattere i nemici delle istituzioni, quanto per costringere i suoi stessi amici ad un'azione costante in senso progressivo (Interruzioni all'Estrema Sinistra) e fare che gli interessi singoli e ristretti cedano di fronte alla necessità della più rapida e diffusa corrente di civiltà che richieggono i tempi nuovi.

Si associa alla mozione Daneo, e voterà contro il Ministero per l'incertezza del suo indirizzo (Approvazioni — Applausi al Centro — Rumori all'Estrema Sinistra — Vivi commenti).

Voci. Ai voti! ai voti! (Segni d'impazienza).

PRESIDENTE avverte che devono ancora parlare quattro interpellanti, e quindi i presentatori degli emendamenti. Raccomanda la calma e il silenzio.

MAZZA ha presentato un'interpellanza « sulla causa e sulle conseguenze dello sciopero di Genova ».

Voterà contro il presente Ministero, pur ricordandone con simpatia l'opera utile e pacificatrice. Ma voterà contro perchè mutabili ed incerti sono i criteri di Governo del presidente del Consiglio, come dimostra appunto il suo contegno relativamente alla Camera del lavoro di Genova.

Sciolta la Camera del lavoro con l'assenso del presidente del Consiglio, gli operai del Piemonte e della Lombardia si dichiararono pronti a fare atto di solidarietà coi compagni di Liguria (Segni d'impazienza — Conversazioni — Rumori). Allora fu che l'oratore credette opportuno far presente questo stato di cose all'on. Saracco; ed egli promise che avrebbe autorizzata la ricostituzione della Camera del lavoro.

Fu allora che l'oratore si recò a Genova per adoprarsi coi deputati di quella città a ricondurre gli animi alla tranquillità; e ciò fece, non perchè il presidente del Consiglio gli abbia conferito alcun mandato, ch'egli del resto non avrebbe accettato, ma per compiere un dovere (Rumori). Conclude reclamando una legislazione inspirata a veri criteri di giustizia sociale (Approvazioni all'Estrema Sinistra — Commenti — Rumori).

CHIESA crede opportuno far presenti alla Camera alcune importanti circostanze di fatto. Rammenta che, sciolta la Camera del lavoro di Genova nel 1896 e deferiti i componenti all'Autorità giudiziaria, questi furono assoluti per inesistenza di reato.

Si è sciolta la nuova Camera di lavoro perchè si è detto ch'era la ricostituzione dell'altra del 1896; ma, poichè risultò che quella del 1896 non aveva commesso alcun reato, il decreto di scioglimento è una violenza ed una illegalità.

Dimostra con fatti che l'azione della Camera di lavoro era rigorosamente, strettamente legittima.

Anche nelle vertenze fra capitale e lavoro l'opera della Camera di lavoro fu pacificatrice ed educatrice (Vive approvazioni — Applausi all'Estrema Sinistra).

I lavoratori non domandano privilegi; domandano solamente che anche in loro sia rispettata la legge. Non fu dunque atto di debolezza quello del Governo, ma atto di giusta e doverosa resipiscenza (Applausi all'Estrema Sinistra).

Dichiara che la maggior parte degli industriali vedono, in Liguria come ovunque, con simpatia le Camere di lavoro: è un piccolo nucleo di speculatori che le combatte e si impone al Governo (Commenti).

È lieto che la Camera di lavoro sia stata deferita ai Tribunali; anche questa volta sarà facile dimostrare ch'essa non ha mai violata la legge.

Si è parlato sovente innanzi al Parlamento del bene degli umili: ma il bene degli umili non si fa colla carità: si fa colla libertà, che vuol dire lavoro, che vuol dire istruzione, che vuol dire pane (Vivissimi applausi all'Estrema Sinistra — Congratulazioni — Commenti).

Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge relativo all'acquedotto pugliese.

RADICE, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione.

Afan de Rivera — Aggio — Albertoni — Alessio — Aliberti — Angiolini — Anzani — Arconati — Arlotta — Arnaboldi — Avellone.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Balenzano — Baragiola — Barnabei — Barzilai — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertolini — Bettòlo — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Bonanno — Bonardi — Bonoris — Borghese — Borsani — Borsarelli — Bovi — Bracci — Branca — Brizzolesi — Brunialti.

Cabrini — Calderoni — Callaini — Calleri Enrico — Calleri Giacomo — Calvi — Camagna — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Cappelli — Caratti — Carcano — Carmine — Carugati — Castiglioni — Catanzaro — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Ciccotti — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Civelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Colombo-Quattrofrati — Colonna — Colosimo — Comandini — Compagna — Coppino — Cornalba — Corrado — Cortese

— Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni.
D'Alife — Dal Verme — D'Andrea — Daneo Edoardo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Cristoforis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo Gerolamo — Dell'Acqua — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nicolò — De Novellis — De Seta — Di Bagnasco — Di Canneto — Di Lorenzo — Di Rudinì — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donadio — Donati Carlo — Donati Marco.
Engel.
Fabri — Falconi — Falletti — Farinet — Fasce — Fazio — Fede — Ferraris Napoleone — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Francica-Nava — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.
Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Gallini — Garavetti — Gatti — Gattoni — Gavazzi — Gavotti — Ghigi — Giaccone — Gianturco — Ginori-Conti — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Giuliani — Giunti — Giusso — Gorio — Grippo — Gussoni.
Indelli.
Lacava — Lagasi — Laudisi — Lazzaro — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lucca — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luporini — Luzzatto Arturo.
Magnaghi — Majorana — Malvezzi — Mango — Manna — Maraini — Marcora — Maresca — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Massimini — Materi — Matteucci — Maury — Mazzella — Mel — Melli — Menafoglio — Merci — Mestica — Mezzanotte — Miaglia — Miniscalchi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morgari — Murmura.
Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri — Nuvoloni.
Orlando — Orsini-Baroni — Ottavi.
Paganini — Pais-Serra — Pala — Palatini — Palberti — Pansini — Panzacchi — Papadopoli — Parlapiano — Pascolato — Patrizi — Pavia — Pelle — Pellegrini — Pennati — Perla — Perrotta — Personè — Pini — Piovene — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Poli — Pompilj — Pozzi Domenico — Prinetti — Pullè.
Quintieri.
Raccuini — Radice — Rampoldi — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rovasenda — Ruffo.
Sacchi — Sacconi — Salandra — Sanfilippo — Sanseverino — Santini — Sapuppo-Asmundo — Scalini — Scaramella-Manetti — Scotti — Serra — Serristori — Severi — Sili — Silvestri — Simeoni — Socci — Sonnino — Soulier — Spagnoletti — Spirito — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.
Taroni — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Todeschini — Torlonia — Tornielli — Torrigiani.
Vagliasindi — Valeri — Varazzani — Vendemini — Vendramini — Veneziale — Vetroni — Vienna — Vigna — Vischi — Vollaro-De Lieto.
Zabeo.

Sono in congedo:

Broccoli.
Della Rocca — De Riseis Luigi.
Facta — Falcioni.
Galli — Gianolio — Grossi.
Macola.
Rizzetti — Rubini.
Sormani.
Vitale.

Sono ammalati:

Altobelli.
Bovio.
Campi — Capoduro — Cuzzi.
Fulci Ludovico.
Lemmi — Lo Re.
Rigola.
Sorani.
Turrisi.
Valle Gregorio.

Assenti per ufficio pubblico:

Martini.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione:
Favorevoli 277
Contrari 55

(La Camera approva).

Interrogazioni.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. presidente del Consiglio e ministro dell'interno sull'ordinamento degli ospizi degli esposti e specialmente di quello di Bologna.

« Albertoni ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della marina per sapere se intenda di ripartire le prossime costruzioni navali fra le varie regioni d'Italia ove esistono tali industrie, in modo da tenere nel debito conto gli interessi della classe lavoratrice di ciascuna di esse, e più particolarmente se si preoccupi di assicurare un lavoro continuativo ai numerosissimi operai della provincia di Napoli, che vivono esclusivamente delle industrie navali.

« Arlotta ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione per sapere se non stimi conveniente di estendere agli esami di laurea in chimica e farmacia le disposizioni dell'articolo 45 del Regolamento generale universitario 26 ottobre 1890.

« Rampoldi ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. ministro della pubblica istruzione per conoscere se, di fronte alla diversità di trattamento che per la legge 12 luglio 1900 vien fatta a danno di alcuni insegnanti secondari, non creda di proporre un provvedimento che tolga o diminuisca il danno stesso.

« Ottavi, Bertarelli, Bertetti, Calleri Enrico, Calvi Engel, Gavotti, Fradeletto, Credaro, Biscaretti, G. Calleri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro delle finanze per sapere se, a termini anche delle promesse fatte all'on. deputato Fermo Rocca, nella seduta antimeridiana del dì 28 novembre 1900, ed in base ad anteriori circolari e promesse, creda giunto il momento opportuno di restituire ai proprietari del Mantovano le 335 mila lire percette in più sull'imposta terreni nel secondo semestre dell'anno 1899.

« Pastore ».

La seduta termina alle 18,30.

DIARIO ESTERO

Sulla situazione parlamentare in Austria, scrivono da Vienna al *Piccolo*:

I ventiquattro gruppi parlamentari, nei quali la Camera austriaca si suddivideva, nell'ultima legislatura, son diventati ventotto; molti uomini nuovi sono scesi nell'arena politica, molti fra i più vecchi ed esperti uomini politici si sono ritirati, stanchi e disillusi, o abbandonati dagli elettori; ma nessuno dei mutamenti avvenuti nelle persone e nelle cose è tale da far credere, che oggi riesca al Gabinetto la soluzione del problema, che da quattr'anni a questa parte si impone.

Nelle sale del Palazzo, per tanto tempo mute, si raccolgono i membri dei varî clubs: il cav. Jaworski chiama a raccolta i Polacchi fedelissimi.

Il club polacco, che fu per tanti anni la stella fissa della politica austriaca, è questa volta più compatto e più forte che mai. È la coscienza di questa forza, o il desiderio vero di giovare allo Stato, che fa dichiarare ai Polacchi di non volerne più sapere dell'antica destra, e di riserbarsi ogni libertà d'azione? Chi pensa alle condizioni d'oggi, potrebbe dubitare, chi ha seguìto sempre, osservando e ragionando, il filo della politica polacca, deve pensare: *Timeo Danaos et dona ferentes;* e cercar d'indovinare qual prezzo i Polacchi metterranno al loro potente e valido appoggio.

I Tedeschi, dopo varî tentativi, ripetuti ed infruttuosi, di fondare definitivamente un'unione di tutti i partiti tedeschi, dopo aver superato, non senza gravi difficoltà, gl'impedimenti creati da serie lotte intestine e questioni personali, sono addivenuti ad una specie di compromesso. Il quale però è sotto l'alta sorveglianza di Schönerer e dei suoi fidi della montagna.

Gli arbitri della situazione sono oggi, come sempre, gli Czechi. Essi sono in posizione d'attesa; ma fino a quando?

Dal contegno degli Czechi, oggi, come all'atto dello scioglimento della Camera, dipende la situazione. Da essi dipendono molte e gravi cose, molti e gravi interessi economici e politici.

In questo momento e di fronte a questo stato di cose, nulla fa presentire la parte che ha preso o intenda prendere il ministro presidente, nel caso assai probabile che non si riesca a costituire una maggioranza.

Si accontenterà il Gabinetto di una maggioranza d'occasione? Quali saranno i sacrifizi per l'appoggio degli uni, e per il contegno parlamentare degli altri? A qual prezzo potrà ottenere (se sarà possibile) lo Stato i voti degli uni, e il silenzio degli altri e più ancora, sovrattutto, l'esistenza del Parlamento? Poichè mai più a proposito, che del Parlamento costituzionale in Austria, può essere ripetuta la frase di Amleto: *Essere o non essere* .....

***

I giornali tedeschi hanno da Londra che, in seguito al cambiamento avvenuto nel trono inglese, lord Salisbury non rimarrà a lungo presidente dei Ministri.

Lord Salisbury era legato da vincoli di affetto personale per la Regina e ciò lo induceva a non aver riguardo alle condizioni della sua salute che esigerebbero un pronto riposo. Fu esclusivamente per ossequio alla Regina, che Salisbury conservò la presidenza del Ministero dopo aver ceduto a lord Landsdowne il portafoglio degli esteri.

Ora di fronte al nuovo Re, lord Salisbury non si ritiene obbligato a tali riguardi. Nei circoli politici inglesi si ritiene poi che il ritiro di lord Salisbury trarrebbe seco quello dell'intero Gabinetto.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. il Duca d'Aosta, reduce da Londra, giunse ieri a Torino alle 12,35.

Roma a Giuseppe Verdi. — Il giorno 27 corrente, trigesimo della morte di Verdi, si farà una solenne commemorazione nel Teatro Argentina e l'oratore sarà il Conte di San Martino.

Contemporaneamente ve ne sarà una popolare al Pincio, ove si riuniranno tutte le associazioni, e la musica municipale, diretta dal cav. Vessella, suonerà un concerto Verdiano.

Questo finito, le associazioni in corteo, per il Corso Umberto I, andranno in Piazza Colonna.

Quivi attenderanno l'arrivo dell'altro corteo, che alle ore 16 muoverà dal teatro Argentina.

Ambedue i cortei riuniti percorreranno il seguente itinerario: Corso Umberto I, piazza Venezia, via del Plebiscito, via Ara Coeli, recandosi in Campidoglio dove trasporteranno il busto di Verdi, che sarà solennemente incoronato e poi offerto in dono al Municipio di Roma.

Il Comitato d'onore è presieduto da S. E. il ministro Gallo e dal Sindaco di Roma.

All'Associazione della Stampa. — L'accademia di scherma, datasi ieri sera, nel gran salone dell'Associazione, in onore degli ufficiali argentini e del maestro cav. Pini, riuscì benissimo.

Interessanti gli assalti, specialmente l'ultimo fra i maestri Pini e Pecoraro.

L'abilità schermistica degli ufficiali argentini emerse meravigliosamente.

La smarra era tenuta dal cav. Masaniello Parise, direttore della Scuola militare di scherma.

I soci, con le loro signore, intervennero numerosissimi; assistevano il Ministro della Repubblica Argentina, sig. Moreno, con le sue figlie; i generali Tournon, Brusati e Valcamonica; gli addetti militari di Russia e dell'Argentina; gli onorevoli barone Anzani e Giacomo De Martino, ed altre notabilità del mondo schermistico.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BUCAREST, 5. — L'*Epoca* ed altri giornali raccolgono voci di crisi ministeriale, in seguito alla difficoltà di addivenire ad un accordo fra la Commissione nominata dagli uffici della Camera ed il Governo, circa i progetti di nuove tasse.

Un Consiglio di Ministri ha luogo stamane sotto la presidenza del Re, per deliberare in proposito.

L'*Epoca* soggiunge che tutti i Ministri si sono dichiarati solidali col Presidente del Consiglio e Ministro delle finanze, Carp, ma dice non escludersi che si possa raggiungere un accordo fra la Commissione ed il Governo.

COSTANTINOPOLI, 5. — Un operaio addetto ai lavori della ferrovia di Cassaba è morto, ieri, di peste a Smirne.

Sono state prese tutte le misure di precauzione.

PARIGI, 5. — Nel Consiglio dei Ministri riunitosi all'Eliseo, il Ministro degli affari esteri, Delcassé, annunziò che la ferrovia Pechino-Hänkow è stata riparata, che l'esercizio è stato ripreso e che la linea fu prolungata fino a Pechino, ove i treni giunsero da ieri l'altro.

VIENNA, 5. — *Camera dei Deputati.* — La seduta viene interamente dedicata alla costituzione della Camera e si svolge tranquillamente. Alla fine il barone Malfatti esprime rammarico che il Presidente di età non abbia, nel suo discorso della prima seduta, menzionato l'esecrando delitto di cui fu vittima il Re Umberto e propone che il Presidente di età esprima al Parlamento italiano le condoglianze della Camera austriaca per la morte dell'Augusto Sovrano.

Il Presidente di età, Weigel, risponde che la morte di Re Umberto avvenne in un'epoca in cui il Parlamento era chiuso; dichiara che tutti sono ispirati da profondo dolore per la morte di Re Umberto e nutrono la più grande venerazione per la sua memoria ed indignazione per l'esecrando delitto; ma dopo un'intervallo di tempo così lungo sarebbe ora troppo tardi esprimere condoglianze. Rileva che la calda commemorazione di Re Umberto fatta dall'Imperatore nel discorso del trono tiene luogo delle condoglianze della Camera (*Applausi*).

Dopo alcuni incidenti di poca importanza la seduta è tolta.

VIENNA, 5. — *Camera dei Signori.* — Su proposta del Cardinale Missia, si delibera di rispondere al discorso del Trono con un Indirizzo e viene eletta la Commissione incaricata di redigerlo.

LONDRA, 5. — Il Re Edoardo, l'Imperatore Guglielmo, il Principe Enrico di Prussia, ed il Duca di Connaught, provenienti da Windsor, giunsero alla stazione Paddington, ossequiati dallo autorità e dalle notabilità.

I Sovrani ed i Principi salirono in vetture, scortate dalle Guardie del Corpo e si recarono a Marlborough-House.

L'Imperatore era in carrozza col Re. La folla che gremiva il percorso del corteo Reale, acclamò continuamente, entusiasticamente i due Sovrani, facendo all'Imperatore Guglielmo speciali ovazioni.

BUCAREST, 5. — Le voci di una crisi ministeriale non sono ancora ufficialmente confermate.

Il Presidente del Consiglio, Carp, darà giovedì spiegazioni sulla situazione politica, in seguito a domanda rivoltagli dal vicepresidente della Camera dei Deputati.

LONDRA, 5. — Dopo un *lunch* a Marlborough-House, il Re Edoardo VII e l'Imperatore Guglielmo si sono recati, in vettura scoperta, alla stazione di Charing Cross fra le acclamazioni dell'enorme folla.

L'Imperatore specialmente fu acclamatissimo.

Il Re accompagnò l'Imperatore fino al vagone. Il commiato fu cordialissimo. Il Re e l'Imperatore si abbracciarono più volte. L'Imperatore Guglielmo salutò anche amichevolmente i personaggi presenti.

Il treno è partito per Porto Victoria, ove l'Imperatore Guglielmo s'imbarcherà col Principe ereditario a bordo dello *yacht Hohenzollern*.

PARIGI, 5. — Il Senato ha approvato il bilancio della Guerra.

PARIGI, 5. — *Camera dei Deputati.* — Si continua la discussione del progetto di legge sulle associazioni.

Vengono fissate le condizioni per la creazione delle Associazioni e si limita il patrimonio delle associazioni (tranne il caso di sovvenzioni ufficiali) alle quote da pagarsi dai suoi membri ed agli stabili strettamente necessari pel loro funzionamento.

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: Il giornale ufficiale pubblica un comunicato il quale condanna il linguaggio di alcuni giornali ostili ad alcuni Ministri esteri, fra i quali quello d'Austria-Ungheria e alla Monarchia austro-ungarica.

Il comunicato minaccia le misure più rigorose nel caso che la cosa si ripetesse.

BERLINO, 5. — Il *Wolff Bureau* pubblica un dispaccio del maresciallo conte di Waldersee, da Pechino, in data del 4 corrente, il quale annunzia che la colonna Trotha giunse il 2 corr. a Yang-fang, a trenta chilometri al Nord-Ovest da Pechino e fece il 3 un'escursione nelle montagne occidentali. Il maresciallo soggiunge che il 5 partirà per Schan-Kai-Kuan per fare una ispezione e che ritornerà il 9 corrente a Pechino.

LOSANNA, 5. — Il Tribunale federale si è occupato oggi della domanda di estradizione dell'italiano Jaffei.

Il giudice relatore Weber ha presentato le sue conclusioni tendenti a far respingere la domanda di estradizione, tanto per l'imputazione fatta a Jaffei di attentato contro la sicurezza dello Stato e di partecipazione al regicidio, altrimenti chiamato reato politico, quanto per l'imputazione di assassinio comune, altrimenti chiamato reato comune.

Il giudice relatore propone di rinviare la decisione del Tribunale e di mantenere lo Jaffei in arresto fino a che le autorità italiane non abbiano precisato i fatti ritenuti dall'Italia come una prova della partecipazione di Jaffei ad un assassinio

Il Tribunale decide quindi di chiedere all'Italia un supplemento d'istruttoria, nel senso che le Autorità italiane siano invitate a precisare quali fatti esse considerino come costituenti la partecipazione di Jaffei al delitto commesso da Bresci.

BRUXELLES, 6. — Il *Petit Bleu* dice che il segretario della Legazione del Transwaal addetto alla persona di Krüger, dichiara che, contrariamente alla voce sparsa dai giornali inglesi, Krüger non ha ricevuto alcun dispaccio con l'annunzio che i Boeri abbiano distrutto la ferrovia portoghese da Komati Poort a Delagoa.

LONDRA, 6. — Nel *lunch* che ebbe luogo ieri a Marlborough-House il Re Edoardo e l'Imperatore Guglielmo, scambiandosi brindisi, fecero allusione all'accordo cordiale esistente fra l'Inghilterra e la Germania nell'interesse della pace e della civiltà.

L'Imperatore Guglielmo conferì l'Ordine dell'Aquila Nera al comandante in capo delle truppe inglesi, maresciallo lord Roberts.

SHEERNESS, 6. — L'Imperatore Guglielmo è partito stamane per la Germania a bordo dello yacht *Hohenzollern*.

PARIGI, 6. — I giornali pubblicano un dispaccio da Pechino secondo cui la conferenza, tenutasi ieri dai Ministri esteri, non avrebbe dato un risultato soddisfacente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Conservatorio del Collegio Romano

del 5 febbraio 1901

Il barometro è ridotto a zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60

Barometro a mezzodì	749,3
Umidità relativa a mezzodì	80.
Vento a mezzodì	NE debole.
Cielo	coperto.
Termometro centigrado	Massimo 9°,9
	Minimo 7°.3.
Pioggia	mm. 39.6.

Li 5 febbraio 1901.

In Europa: pressione minima di 739 sulla Manica; massima di 766 su Mosca.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso ovunque, di 2 mm. al SE, fino a 5 sull'Italia superiore; temperatura aumentata ovunque; pioggie sull'Italia superiore, nella Campania e N Sardegna; numerose nevicate in val Padana.

Stamane: cielo ovunque nuvoloso o coperto, qua e là piovoso sulla media Italia e nel Veneto; ancora alcune nevicate in Piemonte; venti meridionali qua e là forti sulla penisola; Tirreno e Jonio mossi o agitati.

Barometro: basso intorno a 752 sul Mar Ligure; massimo a 758 lungo la costa Jonica.

Probabilità: venti moderati meridionali sulla penisola inferiore e Sicilia, intorno a ponente sulla Sardegna; deboli varî altrove; cielo quasi ovunque nuvoloso con pioggio; qualche nevicata al N; Tirreno e Jonio mossi o agitati.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, li 5 febbraio 1901.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA Massima	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio .	coperto	mosso	—	4 2
Genova	coperto	calmo	6 8	2 8
Massa Carrara .	coperto	legg. mosso	9 5	6 3
Cuneo	1/4 coperto	—	3 1	— 3 2
Torino	nevica	—	1 7	— 1 4
Alessandria . . .	coperto	—	2 5	— 0 3
Novara	nevica	—	2 7	— 1 0
Domodossola . .	nevica	—	2 2	— 2 3
Pavia	nevica	—	2 9	0 0
Milano	coperto	—	2 2	— 1 2
Sondrio	nevica	—	3 1	— 1 0
Bergamo	—	—	—	—
Brescia	coperto	—	1 7	— 0 6
Cremona	nebbioso	—	0 8	— 1 6
Mantova	nebbioso	—	1 4	0 0
Verona	coperto	—	2 3	0 8
Belluno	nevica	—	0 0	— 1 6
Udine	coperto	—	6 1	1 6
Treviso	piovoso	—	4 2	1 6
Venezia	coperto	calmo	4 5	2 0
Padova	piovoso	—	2 6	1 5
Rovigo	coperto	—	3 0	0 0
Piacenza	nebbioso	—	2 4	— 2 0
Parma	coperto	—	0 4	— 1 9
Reggio Emilia . .	coperto	—	3 2	— 2 6
Modena	coperto	—	2 0	— 1 1
Ferrara	nebbioso	—	1 7	0 1
Bologna	nebbioso	—	1 8	— 2 0
Ravenna	coperto	—	3 8	0 5
Forlì	coperto	—	4 2	0 6
Pesaro	coperto	calmo	11 3	0 4
Ancona	coperto	calmo	12 0	3 0
Urbino	piovoso	—	7 4	1 4
Macerata	coperto	—	9 5	4 9
Ascoli Piceno . .	coperto	—	11 0	3 8
Perugia	coperto	—	8 0	1 4
Camerino	coperto	—	7 0	0 5
Lucca	piovoso	—	8 8	3 6
Pisa	piovoso	—	11 8	4 2
Livorno	coperto	legg. mosso	15 5	4 2
Firenze	coperto	—	7 4	3 6
Arezzo	piovoso	—	10 3	1 3
Siena	coperto	—	7 9	1 8
Grosseto	coperto	—	12 4	4 8
Roma	piovoso	—	12 1	3 9
Teramo	coperto	—	11 5	1 0
Chieti	coperto	—	10 0	3 0
Aquila	coperto	—	6 5	2 6
Agnone	coperto	—	7 1	0 6
Foggia	coperto	—	10 9	4 0
Bari	coperto	legg. mosso	10 5	2 8
Lecce	coperto	—	11 9	2 8
Caserta	1/2 coperto	—	11 4	2 7
Napoli	1/2 coperto	calmo	9 1	5 6
Benevento . . .	nebbioso	—	10 0	0 8
Avellino	1/2 coperto	—	8 4	1 0
Caggiano	1/2 coperto	—	4 9	0 4
Potenza	coperto	—	5 9	0 1
Cosenza	coperto	—	9 0	5 0
Tiriolo	coperto	—	11 0	3 4
Reggio Calabria .	coperto	calmo	13 8	8 8
Trapani	coperto	calmo	14 5	7 7
Palermo	coperto	calmo	15 7	1 8
Porto Empedocle.	coperto	legg. mosso	13 0	8 0
Caltanissetta . .	—	—	—	—
Messina	coperto	legg. mosso	14 1	10 8
Catania	coperto	legg. mosso	12 2	7 6
Siracusa	3/4 coperto	mosso	14 0	7 7
Cagliari	piovoso	agitato	16 0	4 2
Sassari	coperto	—	11 2	5 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *Gerente responsabile.*